

Benedizione dell'orfanotrofio "Gli Angeli della Speranza"

Singida, mercoledì 22 agosto 2012

La mia storia in Africa è iniziata 5 anni fa, quando suor Albina mi chiese di fare un viaggio qui a Singida dove la sua Congregazione aveva già una Missione e lì voleva costruire anche un orfanotrofio. Il mio compito sarebbe stato quello di scattare fotografie per poi realizzare un calendario con il quale pubblicizzare l'iniziativa e contemporaneamente raccogliere fondi per la sua realizzazione.

Affascinato dall'idea di fare un viaggio fuori dal comune, diedi la mia disponibilità e così, nell'estate del 2007, partii per quella lontana terra d'Africa.

Iniziava così l'avventura tanto desiderata. Man mano che i giorni passavano, il concitato modo di vivere a cui ero abituato, e che mi sembrava l'unico possibile, si allontanava. Il tempo rallentava i suoi ritmi, i giorni si allungavano. E in questo mondo che prendeva sempre più le distanze dal mio, i colori si facevano più vivi, i tramonti più rossi, i sapori più forti. Le donne avevano altri vestiti, coloratissimi e di una compostezza straordinaria. I bambini, poi, non li vedevo mai piangere. Quelli più piccoli, avvolti in un telo, erano tenuti costantemente sulle spalle delle loro madri, e questo compito era assolto anche dalle sorelline più grandi. Volgendo intorno lo sguardo, scorgevo spesso un cenno di saluto e con esso un sorriso.

Intanto scattavo fotografie su fotografie cercando di fermare sulla pellicola immagini dove trasparissero le mie emozioni. Fotografavo paesaggi, volti di donne, di uomini, soprattutto di bambini, e ovunque vi scorgevo un messaggio o un interrogativo, ma mai disappunto o fastidio per la mia invadenza. Con il mio povero inglese ho anche cercato di intavolare qualche conversazione. Ne scaturiva un dialogo certamente frammentario e ricco di luoghi comuni, ma da quelle poche parole scambiate traspariva sempre il desiderio di conoscere, di incontrare, di dare all'ospite straniero il più cordiale benvenuto; ed infatti "*karibu sana*" era l'espressione che spesso sentivo rivolgermi, e di cui poi ho scoperto il significato.

Tutte queste fotografie hanno consentito di realizzare negli anni successivi il calendario di cui parlavo prima, ed esso è stato diffuso in tutta Italia e un po' anche in Svizzera. Con questa iniziativa, e con tante altre portate avanti dall'Associazione ONLUS "*Il Centro del Cammino della Speranza tra i Popoli*", sono stati raccolti fondi che hanno permesso di realizzare l'orfanotrofio che oggi possiamo osservare. Ne sono giustamente orgogliosi tutti i benefattori che ne sono stati gli artefici. Ma questa soddisfazione già da oggi cede il passo al futuro, ossia alla costruzione di una scuola che vada a completare questo complesso, permettendo così ai piccoli ospiti di entrare da protagonisti nel mondo del lavoro.

Intanto in questi giorni ho scattato altre fotografie. Con esse ho cercato di documentare il lavoro svolto dai miei compagni di viaggio per rifinire queste costruzioni e renderle più belle. Grazie quindi ai due Carlo, a Mirella, Roberto, Danilo, Patrizia, Roberta, Rino, Elisa, Cinzia, Martina, Carla e alla nostra speciale mascotte suor Cecilia che, insieme agli operai del cantiere, si sono impegnati moltissimo in questi giorni di intenso lavoro.

Da parte mia un sentito ringraziamento alla madre Maria Gabriella che ci ha accolto con gioia nella sua comunità e ha condiviso con noi tutti i nostri propositi; e un grazie anche a suor Albina e a tutte le *Suore Missionarie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria* per avermi fatto fare un'esperienza importante, di quelle che, una volta vissute, si desiderano vivere ancora.

Giuseppe Di Michele